

РУССКО-ИТАЛЬЯНСКИЙ АРХИВ X

Составители
Даниела Рицци и Андрей Шишкин

Салерно 2015

ARCHIVIO RUSSO-ITALIANO X

a cura di
Daniela Rizzi e Andrej Shishkin

Salerno 2015

COLLANA DI EUROPA ORIENTALIS

A CURA DI

MARIO CAPALDO E ANTONELLA D'AMELIA

COMITATO SCIENTIFICO

LAZAR FLEISHMAN, ALEKSANDR JANUŠKEVIČ

JOHN MALMSTAD, ROLAND MARTI

ISBN 978-88-97174-10-3

E.C.I. Edizioni Culturali Internazionali

Questo volume è stato pubblicato con un contributo
dell'Università di Salerno (DIPSUM) e dell'Università di Venezia Ca' Foscari

Copyright © 2015 by Europa Orientalis

Dipartimento di Studi Umanistici – Università di Salerno
Finito di stampare presso Printi, Manocalzati (settembre 2015)

I CORRISPONDENTI RUSSI DI LUIGI EINAUDI

Giuseppina Larocca

Fra le tante figure con cui ebbero contatti i rappresentanti della prima ondata dell'emigrazione russa in Italia ve ne fu una che segnò in modo decisivo le pagine della storia politica e sociale del paese; una personalità di alta statura intellettuale che, parafrasando Norberto Bobbio, antepose il valore delle forze morali a quello degli interessi economici nel grande teatro della storia universale.¹ Una figura di spicco dell'accademia italiana, membro dell'Assemblea Costituente, capo di Stato dal 1948 al 1955 e celebre economista: Luigi Einaudi (1874-1961).

L'autorevole personalità di Einaudi e il suo ricco contributo alla storia nazionale sollecitano ancora oggi l'attenzione di studiosi italiani e stranieri che indagano, con puntuali e acute ricerche, il lascito di una tradizione scientifica che ha segnato la prima metà del secolo scorso.² Malgrado la vastità della letteratura a lui dedicata, vi sono alcune pagine della biografia intellettuale di Einaudi tuttora inedite che meritano d'esser lette per esplorare a fondo le sue relazioni con esponenti della diaspora russa fra le due guerre. Fra le copiose carte dell'archivio Luigi Einaudi – il più importante custodito dall'omonima Fondazione di Torino con i suoi quasi 315.000 pezzi³ – si trova infatti materiale di un certo interesse che dimostra quanto la Russia fosse parte attiva della vita e dell'opera dell'economista piemontese. Si tratta di 62 documenti, di cui fanno parte lettere autografe e dattiloscritte, biglietti da visita, inviti, telegrammi, ritagli di giornale, cartoline postali e saggi inediti compresi fra il 1899 e il 1961, indirizzati da emigrati russi in Italia a Einaudi nella sua veste di docente, governatore della Banca d'Italia, senatore e presidente della Repubblica; in rari, ma interessanti casi si sono conservate le lettere che invece l'illustre studioso inviò agli esuli con cui fu in contatto.

La maggior parte dei corrispondenti individuati è già nota alla comunità degli specialisti; i documenti rinvenuti vanno dunque a sommarsi a quella ricca ed etero-

¹ Cf. N. Bobbio, *Il pensiero politico di Luigi Einaudi in Luigi Einaudi. Ricordi e testimonianze di Bobbio, Malagodi, Mattei, Pampaloni, Ricossa, Romani, Steve*, Firenze, Le Monnier, 1983, pp. 32-65, qui p. 40.

² G. Limiti, *Il presidente professore: Luigi Einaudi al Quirinale*, Trento, Luni, 2001; P. Silvestri, *Il liberalismo di Luigi Einaudi, o del Buongoverno*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2008; F. Forte, *L'economia liberale di Luigi Einaudi: saggi*, Firenze, Leo Olschki, 2009; N. Irti, *Dialogo sul liberalismo tra Benedetto Croce e Luigi Einaudi*, Bologna, Il Mulino, 2012; R. Raico, *Classical Liberalism and the Austrian School*, Auburn, Ludwig von Mises Institute, 2012.

³ T. Cozzi, *Trent'anni di attività della Fondazione Luigi Einaudi in I trent'anni della Fondazione Luigi Einaudi. Mario Einaudi (1904-1994) intellettuale storico ed organizzatore culturale tra America ed Europa*, a cura di M. Vaudagna, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1995, pp. 35-44, qui p. 38.

genea messe di materiali che hanno permesso di ricostruire le dinamiche letterarie, politiche e sociali dei rappresentanti delle varie colonie russe in Italia fra l'inizio del secolo e gli anni '40. I russi che si rivolsero a Luigi Einaudi furono in totale 15: Evgenij e Ivetta Anan'in, Vsevolod Bazanov, Aleksandr Bogomolov, Anna Ajzenštadt, Il'ja Ėrenburg, Ivan Grinenko, Eva Kühn Amendola, Anna Kulišëva, Nikolaj Ottokar, Vladimir Romanov, Evgenij Rostov, Fëdor Stravinskij e Vagan Totomjanc, e un non identificato Petrov.⁴ Il numero sale a 19 se si considera una lettera collettiva inviata nel 1918 dai membri del neonato Comitato italo-russo di Roma al senatore del Regno:⁵ fra le firme russe compaiono Moisej Bejlinson, Karl Kačorovskij, Ksenija Pamfilova e Ol'ga Resnevič Signorelli.⁶

Le carte 'russe' dell'Archivio Einaudi possono essere suddivise in due gruppi in base alla loro rilevanza quantitativa e qualitativa. Una prima parte di documenti comprende 53 lettere, cartoline postali e articoli inediti e rispecchia quell'ampiezza e varietà tematica che caratterizzò l'opera scientifica e l'azione politica di Einaudi: dalla collaborazione giovanile con "Critica sociale", in relazione alla quale ebbe contatti con Anna Kulišëva, alle questioni di economia agraria e del movimento cooperativo discusse da Ivan Grinenko e Vagan Totomjanc, e dalle istanze di borse di studio Rockefeller che Einaudi gestì fino al 1931 – è il caso delle lettere di Nikolaj Ottokar e del giurista russo emigrato in Francia Vsevolod Bazanov (1897-1951) – fino alle richieste di incontro inviategli da Evgenij Anan'in e Ottokar o di sostegno a pubblicazioni, come testimoniano le lettere di Eva Kühn Amendola.

Vi è poi un nucleo documentario più ridotto costituito da biglietti da visita e inviti a conferenze (spediti da Anna Ajzenštadt, Il'ja Ėrenburg e Fëdor Stravinskij),⁷ lettere di ringraziamento (la missiva di Einaudi all'ambasciatore russo a Roma Aleksandr Bogomolov),⁸ brevi telegrammi (il documento di un certo Petrov da Radio Mosca)⁹ e lettere provenienti dall'estero (la missiva del granduca Vladimir Romanov da Madrid e quella del giurista Evgenij Rostov da Yale).¹⁰

⁴ Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Fondo Luigi Einaudi (d'ora in poi AFLE, ALE), Serie II, Corrispondenza, *ad nomina*. Sulla lettera di Ivan Grinenko a Luigi Einaudi, ma anche sulla collaborazione dei russi con l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, cf. G. Larocca, *I russi e l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (1905-1945)*, "Europa Orientalis" XXXII (2013), pp. 169-188.

⁵ Il documento è firmato da tutti i membri del comitato promotore ovvero anche da Francesco Arcà, Costantino Bresciani, Angelo Signorelli e Umberto Zanotti-Bianco. AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta 2, Zanotti-Bianco Umberto, lettera del 1° dicembre 1918.

⁶ Sui membri del Comitato cf. S. Gardzonio, B. Sul'passo, *Oskolki russoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga 1*, Moskva, Russkij put', 2011, pp. 21-24, 26, 28, 32, 170-172, 201, 381.

⁷ AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Eisenstadt Anna-Vera, biglietto da visita s.a.; AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Ėhrenburg Il'ja, invito stampato; AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Strawinsky Théodore, biglietto da visita con annotazioni s.a.

⁸ AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Bogomolov Alexander Efremovic, Lettera in lingua italiana di Einaudi datata 25 marzo 1955.

⁹ AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Petrov, Telegramma datato 25 ottobre senza anno.

¹⁰ AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Romanow Wladimir Kirillovitch, granduca di Russia, Lettera del 29 febbraio 1952 con allegato un appello in favore della Russia; AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Rostow Eugene V, Lettera del 26 giugno 1945.

Qui vengono presentati e commentati i rapporti epistolari più rilevanti per la storia della diaspora russa in Italia e della cultura italiana, che fanno luce su alcuni importanti episodi finora poco conosciuti. La disamina dei singoli carteggi segue un ordine cronologico corrispondente al succedersi degli episodi 'russi' nella biografia e nell'opera del secondo Presidente della Repubblica.

Nella trascrizione dei brani riportati si è scelto di mantenere tutte le peculiarità linguistiche e grafiche dell'originale, anche quando non è rispettata la forma corretta dell'italiano.

Anna Kulišëva

Le due lettere di Anna Kulišëva al giovane economista Einaudi, datate 27 maggio e 7 giugno 1899, rappresentano un frammento nel panorama complessivo delle carte 'russe' dell'archivio, ma ricostruiscono un segmento considerevole della collaborazione giovanile di Einaudi con "Critica sociale", il foglio diretto e fondato da Turati e Kulišëva nel 1891, sin dalla sua nascita seguito dallo studioso piemontese con vivo interesse.¹¹

Kulišëva si rivolge a Einaudi nella lettera del 27 maggio 1899 scrivendo:

Egregio Signore,

Nella speranza che il 4 di giugno verrà l'amnistia,¹² sto preparando tutto il materiale necessario per poter riprendere la pubblicazione della *Critica* col 1° di luglio. Ho visto Turati sabato scorso ed egli m'incaricò di scriverle per domandarle anche a nome di lui la sua collaborazione.

Le intenzioni nostre sono di dare alla *Critica* un carattere un po' diverso di quello che ebbe ai suoi inizi... Da giornaleto polemico, più dedicato alle piccole dispute in famiglia, che alle questioni concrete di indole economica, finanziaria, tributaria, questioni che dovrebbero occupare il primo posto in una rivista socialista e [che] nell'attuale momento storico [sono] le più urgenti e più importanti [...] Per raggiungere lo scopo ci vogliono collaboratori competenti e sicuramente studiosi delle questioni così complesse e intricate come lo è p[er] es[empio] la questione tributaria.¹³

Il giorno successivo alla ricezione della prima missiva di Kulišëva, il 29 maggio, Einaudi contatta Turati garantendogli l'invio dei suoi saggi destinati alla rivista:

Ieri ho ricevuto una lettera dalla signora Kuliscioff, nella quale mi diceva che è tutto pronto dopo l'amnistia per far risorgere la "Critica" e mi chiedeva a nome vostro di collaborarvi.

Certamente; potete stare sicuro che qualche articolo ve lo manderò; non tanto spesso, ma il più frequentemente possibile.¹⁴

¹¹ Cf. R. Faucci, *Luigi Einaudi*, Torino, UTET, 1986, p. 6 e *Filippo Turati-Anna Kuliscioff. Carteggio. I. 1898-1899. La crisi di fine secolo*, raccolto da A. Schiavi, a cura di F. Pedone, Tomo I, Torino, Einaudi, 1977, p. 728.

¹² Turati ottenne l'indulto il 4 giugno 1899 e l'amnistia completa alla fine dello stesso anno. Cf. L. Albertini, *Venti anni di vita politica. Parte prima. L'esperienza democratica italiana dal 1898 al 1914. Vol. II. 1909-1914*, Bologna, Zanichelli, 1950, p. 42.

¹³ AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Kuliscioff Anna, lettera del 27 maggio 1899. Dalle ricerche sinora effettuate non ci risulta notizia della pubblicazione delle missive di Kulišëva a Einaudi oggetto di questo paragrafo.

¹⁴ *Filippo Turati-Anna Kuliscioff. Carteggio. I. 1898-1899. La crisi di fine secolo*, cit., p. 728.

Alla risposta di Einaudi segue una successiva lettera di Anna Kulišëva che il 7 giugno conferma di voler far uscire un contributo dello studioso e comunica la data ultima per l'invio del manoscritto: "Contiamo su un suo articolo e Le saremo tenuti se ce lo inviassi non più tardi del 20".¹⁵ Il numero del 1° luglio 1899 ospita così il saggio *La politica economica delle classi operaie italiane nel momento presente*, primo di una lunga serie, pubblicato nella sezione "Studi Sociologici" e in alcune sue parti stigmatizzato dalla redazione di "Critica".¹⁶

A onor del vero, già nel settembre 1898 Turati aveva indirizzato a Einaudi una lettera in cui sollecitava un suo articolo da dare alle stampe su "Critica sociale", in modo da avere "un punto di vista più elevato di quello assegnato ai propagandisti e a una coltura più specializzata e quindi superiore".¹⁷ Era convinzione di Turati, infatti, che fosse necessario insegnare la scienza economica al proletariato perché difendesse validamente gli interessi della classe operaia; l'apertura a quel variegato mondo di studiosi che seguiva da vicino le questioni economiche, seppur con impostazioni ideologiche assai diverse, era dunque del tutto naturale.¹⁸

Qualche anno più tardi, nonostante la sempre maggiore distanza ideologica che divideva Turati e Kulišëva da Einaudi, l'apprezzamento nei confronti di quest'ultimo è manifestato a più riprese dalla "signora del socialismo italiano" tanto che in due lettere a Turati del 5 e 6 febbraio 1922 Kulišëva arriva a chiedere la nomina di Einaudi a ministro dell'Industria, ribadendo che "all'Industria ci vuole un ministro liberista e ben visto nel mondo industriale [...] l'Einaudi avrebbe tutti i requisiti".¹⁹ Ma l'allora senatore del Regno non è chiamato a ricoprire alcun incarico al Ministero; di lì a poco, nel 1925, avrebbe aderito all'Unione Nazionale di Giovanni Amendola sottoscrivendone interamente il programma.²⁰

Vagan Totomjanc

Rispetto agli altri corrispondenti russi, Vagan Totomjanc (1875-1964) è un personaggio meno noto alle cronache dell'emigrazione in Italia.²¹ Secondo le sue memorie inedite, giunge per la prima volta in Italia in occasione del Congresso internazionale del movimento cooperativo tenutosi nel 1907 a Cremona, dove è delegato dell'Unione moscovita delle Società di consumo (Moskovskij Sojuz Potrebiteľnyh Obščestv) e vi conosce Luigi Luzzatti.²² È in tale circostanza che ha modo di

¹⁵ AFLE, FLE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Kuliscioff Anna, lettera del 7 giugno 1899.

¹⁶ L. Einaudi, *La politica economica delle classi operaie nel momento presente*, "Critica Sociale", n. 10, 1° luglio 1899, pp. 153-156, qui pp. 153, 154.

¹⁷ Lettera di Filippo Turati a Luigi Einaudi del 4 settembre 1898, citata in R. Faucci, *Luigi Einaudi*, cit., p. 9.

¹⁸ Sulla collaborazione di figure come Luigi Einaudi e l'economista e sociologo Vilfredo Pareto, e sulla nuova impostazione di "Critica Sociale" sul finire del XIX secolo si veda M. Casalini, *La signora del socialismo italiano. Vita di Anna Kuliscioff*, Roma, Editori Riuniti, 1987, pp. 88, 89.

¹⁹ *Filippo Turati-Anna Kuliscioff. Carteggio. V. 1919-1922. Dopoguerra e Fascismo*, raccolto da A. Schiavi, a cura di F. Pedone, Torino, Einaudi, 1977, pp. 809, 810.

²⁰ Cf. R. Faucci, *Luigi Einaudi*, cit., p. 205.

²¹ Su di lui cf. S. Gardzonio, B. Sul'passo, *Oskolki russkoj Italii*, cit., pp. 84, 383, 402.

²² Luigi Luzzatti (1841-1927) è stato un economista italiano e presidente del Consiglio negli anni 1910-1911; autore della prefazione del volume di Totomjanc *Armenia economica*, Roma, A.F. Formiggini, 1919. Su di lui cf. F. Piazza, *Luigi Luzzatti: riformatore sociale e statista*, Treviso, Canova,

visitare Venezia e Reggio Emilia. Successivamente, dopo una serie di viaggi che lo portano in Germania, Russia, Ucraina, Polonia e Inghilterra, torna in Italia dopo l'agosto 1918 grazie all'aiuto di Luzzatti che lo ospita con la figlia nella sua villa di Firenze; si trasferisce poi a Roma, dove vive circa un anno, e trascorre anche alcuni giorni a Napoli.²³ Dell'arrivo di Totomjanc in Italia nel 1918 dà conferma Raissa Ol'kenickaja Naldi, che in una missiva a Giovanni Papini comunica la visita di "un noto studioso del movimento delle cooperative in Russia ed in Italia", giunto nell'agosto di quell'anno: Vagan Totomjanc, appunto.²⁴

Dopo il soggiorno in Italia Totomjanc parte per Tiflis, dove soggiorna due anni insegnando economia all'Università; in seguito la sua attività di conferenziere lo porterà a nuovi viaggi alla volta di Parigi e poi Praga.²⁵

Le lettere a Einaudi del 1919 lo collocano a Roma e – evidentemente in contatto con la colonia russa lì organizzatasi – a Capri, dove però si trattiene solo per un breve periodo: "Il mio indirizzo per due-tre settimane è: Capri (Napoli) Hôtel Suisse", scrive nel luglio 1919.²⁶ Vi è inoltre da supporre, come diretta conseguenza di quanto riportato nella prefazione al suo volume *La cooperazione in Russia*, uscito a Monza nel 1919, che l'economista russo abbia avuto contatti (o conoscenze) con la direzione dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura,²⁷ malgrado l'archivio storico della FAO – organizzazione che ha raccolto il patrimonio archivistico e bibliografico dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura – non rechi traccia di tale collaborazione, peraltro assai verosimile visti i temi trattati e gli interessi di ricerca di Totomjanc.

Lo storico del movimento cooperativo scrive a Einaudi – probabilmente attraverso la conoscenza comune del sociologo Roberto Michels con cui Totomjanc intratteneva rapporti epistolari sin dal 1907²⁸ – quando questi ricopriva la carica di senatore del Regno d'Italia nel 1919 e era attivo collaboratore, anche su tematiche russe, del "Corriere della sera".²⁹ I documenti presenti nel suo fascicolo sono cinque e comprendono due cartoline postali inviate – come attesta il timbro sul retro –

1987; P. Pecorari, *Luigi Luzzatti: economista e politico della Nuova Italia*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003.

²³ Columbia University Libraries, Bakhmeteff Archive, Coll. Bar Gen Ms Coll., Totomjancs: "Iz moikh vospominanii", pp. 91, 106, 107, 114.

²⁴ FPC, AP, fascicolo Naldi Raisa. Lettera di Raissa Naldi a Giovanni Papini datata 8 dicembre 1918. Cf. anche V. Totomjanc, *La cooperazione in Russia*, Monza, Coop. Tipo-litografica Operaia, 1919, p. IX.

²⁵ Columbia University Libraries, Bakhmeteff Archive, Coll. Bar Gen Ms Coll., Totomjancs: "Iz moikh vospominanii", p. 114.

²⁶ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Totomjanc Vagan, lettera del 1 luglio 1919 [timbro postale]. Sul retro "Prof. L. Einaudi Piazza Statuto 16 Torino".

²⁷ Cf. V. Totomjanc, *La cooperazione in Russia*, cit., p. IX.

²⁸ Cf. le lettere di Totomjanc e della moglie scritte fra il 1907 e il 1951 indirizzate a Roberto Michels custodite nel fondo Michels dell'AFLE. Su Michels cf. P. Ferraris, *Saggi su Roberto Michels*, Napoli, Jovene, 1993.

²⁹ Si guardino, per esempio, gli articoli usciti fra il gennaio e il marzo 1919 sul quotidiano milanese come *I primi risultati dell'esperimento comunista russo*, firmato «l.e.», nel n. 26 del 26 gennaio 1919, pp. 1, 2 e *È colpa dell'Intesa se la miseria cresce in Russia?* [non firmato], n. 84, 25 marzo 1919, p. 1.

nel gennaio e nel luglio 1919; un saggio dattiloscritto di otto pagine intitolato *Gli effetti della guerra e della Rivoluzione per l'avvenire dell'Europa*; una lettera non datata e un biglietto da visita con annotazioni autografe.

Nel primo breve documento del 29 gennaio 1919, quello più significativo insieme alla seconda cartolina del luglio dello stesso anno, Totomjanc si presenta allo studioso piemontese e propone un saggio sulla cooperazione in Russia da destinare alla rivista "Riforma sociale", diretta da Einaudi dal 1907 sino alla chiusura nel 1935: "Illustre Professore, sono professore di economia politica all'Università di Mosca e mi permetto di presentarmi a Lei con una proposta: vorrei scrivere sulla rivista da Lei diretta "Riforma sociale" un articolo sulla cooperazione in Russia".³⁰ La pubblicazione di questo contributo non ha tuttavia seguito sulle pagine del periodico di Einaudi (per la verità non ce n'è traccia nemmeno nelle carte dell'archivio), che invece dà spazio a una recensione piuttosto positiva, firmata dall'economista Francesco Antonio Repaci, ai due volumi di Totomjanc usciti nel 1922: *Storia delle dottrine economiche e sociali* con prefazione di Achille Loria (Torino, Bocca, 1922) e *Histoire des doctrines économiques et sociales*. Préface de C. Rist (Paris, M. Giard 1922).³¹ Dopo aver ricordato che i volumi raccolgono le lezioni dell'economista alle Università di Mosca e Praga, Repaci concorda con la prefazione di Loria alla edizione italiana e sostiene la pertinenza del testo e la sua precisa corrispondenza alla realtà; unica pecca del lavoro, conclude il recensore, è la presenza di lacune dovute alla scarsa ampiezza con cui sono trattate figure di economisti di prim'ordine.³²

Alla seconda cartolina del luglio 1919 Totomjanc acclude il volume *La cooperazione in Russia* e un suo nuovo lavoro intitolato *Gli effetti della guerra e della Rivoluzione per l'avvenire dell'Europa*, saggio di carattere economico e sociologico, in cui sottopone a esame critico le conseguenze della Grande Guerra (grave indebitamento degli stati belligeranti, aumento vertiginoso dell'inflazione, diffusione capillare della criminalità): "Ecco un articolo dove io ho esposto 'che cosa sta succedendo adesso' usando la Sua espressione. Vi mando il mio ultimo libro *La Cooperazione in Russia*".³³ Tuttavia, malgrado i buoni propositi e le speranze nutrite dall'economista russo, anche in questo caso il contributo inviato non vede la luce ed è con questa mancata pubblicazione che si chiude il breve scambio epistolare con il governatore della Banca d'Italia.

Nikolaj Ottokar

Cinque sono i documenti autografi dello storico medievista Nikolaj Ottokar, che si riferiscono al periodo compreso tra maggio 1929 e giugno 1936; si tratta di quattro lettere e un testo dattiloscritto che toccano una delle attività seguite da Einaudi fra

³⁰ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Totomianz Vahan, Cartolina postale. Sul retro: "Roma 29 Gennaio 1919. Professore Luigi Einaudi Torino Piazza Statuto 16".

³¹ F. Repaci, [rec. a] V.Th. Totomianz, *Storia delle dottrine economiche e sociali* e V.Th. Totomianz, *Histoire des doctrines économiques et sociales*, "Riforma sociale. Rivista di critica di economia e finanza", fasc. 11-12, novembre-dicembre 1923, pp. 586, 587.

³² Ivi, p. 587.

³³ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Totomianz Vagan, Cartolina postale del 19 luglio 1919 [timbro postale].

la fine degli anni Venti e il 1931, ovvero l'incarico di referente italiano per la Fondazione Rockefeller con il compito di gestire *fellowship* per gli studiosi stranieri in Italia.³⁴

Autore del volume *Il Comune di Firenze alla fine del Dugento* (1926), in cui aveva criticato l'impostazione metodologica di Gaetano Salvemini in *Magnati e popolani* (1899),³⁵ alla fine degli anni Venti Ottokar era docente presso l'ateneo fiorentino³⁶ ed evidentemente aveva già conosciuto Einaudi – non è dato sapere se personalmente o per via epistolare – vista la diretta richiesta di incontro, con cui senza preamboli apre la lettera:

Illustre Senatore,
avrei desiderio di incontrarmi con Lei per chiederLe alcuni consigli. Non avrebbe la cortesia di scrivermi se, nel corso di questo mese, passerà qualche giorno a Roma? Le sarei grato se in questo caso volesse indicarmi le date del Suo soggiorno a Roma e il Suo indirizzo romano. Se invece non si prevede un Suo viaggio a Roma, potrei trovarLa a Torino il 10 o l'11 maggio?³⁷

L'incontro che richiedeva Ottokar avviene realmente nel mese di maggio, come si evince dall'epistola successiva del settembre dello stesso anno:

Illustre Senatore,
Sono trascorsi quasi quattro mesi dacché Ella mi ha benevolmente incoraggiato di svolgere in un breve memoriale le considerazioni che Le ho espone personalmente durante il nostro colloquio di maggio scorso a Torino.
Ora finalmente glielo spedisco chiedendoLe scusa di tanto ritardo. Le sarei oltremodo riconoscente se volesse, come era allora il Suo intendimento, mandare questo memoriale al Suo amico americano (il prof. [Myriam? Mejriam?], se non erro), appoggiando autorevolmente la mia causa, ed in genere facendo quello che ritiene opportuno e possibile.³⁸

Argomento dei loro colloqui è la richiesta dello studioso russo di un sovvenzionamento da parte della Fondazione Rockefeller per trascorrere un periodo di ricerca all'estero, quasi certamente negli Stati Uniti: l'idea è quella di continuare le proprie ricerche di carattere storico in terra straniera, come rivelano i contenuti di quel dattiloscritto in lingua inglese, che Ottokar scrive a Einaudi presentando i

³⁴ Cf. G. Gemelli, *Un imprenditore scientifico e le sue reti internazionali: Luigi Einaudi, la Fondazione Rockefeller e la professionalizzazione della ricerca economica in Italia*, "Le Carte e la Storia. Rivista di storia delle istituzioni" XI (2005), n. 1, pp. 189-202, qui p. 189.

³⁵ Cf. N. Ottokar, *Il Comune di Firenze alla fine del Dugento*, Firenze, Vallecchi, 1926, pp. 243, 244.

³⁶ Su Ottokar cf. E. Sestan, *Nicola Ottokar*, "Rivista storica italiana" LXXI (1959), fasc. I, pp. 178-189; N.P. Komolova, *Professor Florentijskogo universiteta N.P. Ottokara*, in *Rossija i Italija*, Vyp. 5, *Russkaja emigracija v XX veke*, Moskva, Nauka, 2003, pp. 157-165; A.K. Klement'ev, *Nikolaj Petrovič Ottokar (Russkij issledovatel' političeskogo Srednevekovoj Evropy)*, in *Zarubežnaja Rossija. 1917-1945*, Kn. 3, SPb 2004, pp. 97-104; S. Gardzonio, *Pis'ma N.P. Ottokara k Vjač. Ivanovu*, "Vestnik istorii, literatury, iskusstva", Vyp. III, 2006, pp. 510-531; *Nicola Ottokar storico del Medioevo: da Pietroburgo a Firenze*, a cura di L. Pubblici e R. Risaliti, Firenze, L.S. Olschki, 2008. S. Gardzonio, B. Sul'passo, *Oskolki russkoj Italii*, cit., pp. 116, 117, 135, 305, 389, 413.

³⁷ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Ottokar Nicola, Lettera del 3 maggio 1929.

³⁸ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Ottokar Nicola, Lettera del 5 settembre 1929.

propri studi.³⁹ Nonostante gli incontri e i colloqui, l'atteso finanziamento non arrivava:

Illustre e caro Senatore,

La ringrazio cordialmente di quanto Ella ha cercato di fare per conseguire un risultato positivo presso la Rockefeller. A dir vero fin dall'inizio mi rendevo conto della poca probabilità di successo e non nuttivo grandi speranze. La Sua lettera quindi mi ha soltanto confermato ciò che aspettavo. Mi dispiace solo di averLa scomodato inutilmente. So che la cosa Le stava a cuore e che Ella ha fatto tutto il possibile per riuscire, e gliene sono molto riconoscente.⁴⁰

Interessante è notare che poco più tardi, nell'aprile 1932, Ottokar scrive a Giuseppe Prezzolini, in quegli anni docente della Columbia University, per la stessa ragione – la richiesta di un soggiorno di studi negli Stati Uniti – manifestandogli il desiderio di recarsi in America per tenere lezioni di storia moderna.⁴¹ Un soggiorno che però lo storico russo-fiorentino, nonostante le profonde competenze e la vasta esperienza di ricerca, non riuscì mai a farsi finanziare.

Evgenij e Ivetta Anan'in

“Al pomeriggio alle 17 dagli Anagnine. Alloggetto abbastanza grande, ma senza mobili. Tutto per terra. Danno il tè a noi; ma non possono prenderlo loro, perché hanno solo due tazze. Sono, inaspettatamente anche lui, amendue russi. Fuggiti verso il 1921. Lui figlio di un generale, nobiltà, cavalli, carrozze. Ora in miseria. Come siano vissuti non si sa. La maggior parte del tempo in Italia, girovagando. Lui è uno studioso serio, sul Rinascimento, Croce gli fece pubblicare un libro su Pico della Mirandola. [...] Avevano un alloggio a Roma, con mobili e libri, che abbandonarono. Arrivarono qui con valigie piene di carte di lui, manoscritti. Vestono stracciatamente. Ma il peggio è che lui, in questi stenti, è sempre malato. [...] Ha gli occhi buoni, con una faccia tipicamente russa. [...] Ida esce dalla casa Anagnine tutta commossa. Ma nonostante la loro miseria, vogliono di nuovo invitarci al tè, con altri amici. Ma lui alla fine è tutto sudato”.⁴²

Così annotava Einaudi nel diario dell'esilio svizzero il 20 aprile 1944 dopo aver visitato con la moglie Ida la modesta dimora di Ginevra dei due coniugi russi.⁴³ Lo stato di miseria e le condizioni di salute di Evgenij Anan'in, confermate in una sua

³⁹ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Ottokar Nicola, Testo dattiloscritto in lingua inglese senza data.

⁴⁰ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Ottokar Nicola, Lettera del 31 luglio 1930

⁴¹ Cf. Archivio Giuseppe Prezzolini, Biblioteca cantonale di Lugano, fascicolo Ottokar Nicola, lettera su carta intestata della R. Università degli Studi di Firenze. Facoltà di Lettere e Filosofia datata 21 aprile 1932.

⁴² L. Einaudi, *Diario dell'esilio 1943-1944*, a cura di P. Soddu, Torino, Einaudi, 1997, pp. 126, 127. Frammenti del brano sono ricordati anche in R. Fucci, *Luigi Einaudi*, cit., p. 325.

⁴³ La fuga di Einaudi dall'Italia risale ai giorni dell'occupazione nazista nel settembre 1943, quando, per sottrarsi alle minacce di arresto che incombevano su di lui per aver accettato, dopo la caduta del fascismo, la nomina a rettore dell'università di Torino, partì alla volta della Svizzera. Fece ritorno in Italia nel dicembre 1944 attraverso Lione. In molti si erano adoperati per farlo tornare in patria, primo fra tutti Bonomi. Cf. P. Soddu, *Introduzione in Luigi Einaudi. Diario 1945-1947*, a cura di P. Soddu, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 5-7.

lettera del giugno 1944 e in una di Ivetta del settembre dello stesso anno,⁴⁴ non lasciarono indifferente Einaudi, che già nell'ottobre 1943 aveva ricevuto un'accurata lettera da quell'uomo dagli "occhi buoni, con una faccia tipicamente russa"⁴⁵ che, tramite il suo sodale Jacques Pirenne, storico del diritto, della cultura e della civiltà dell'Egitto antico, aveva saputo della presenza di Einaudi in Svizzera e gli aveva chiesto di esser contattato telefonicamente per un incontro.⁴⁶ Un incontro – probabilmente il primo, visto il carattere descrittivo del brano riportato – che ebbe luogo sei mesi dopo. Non è da escludere che colpito, come egli stesso rivela, dalla vita di stenti degli Anan'in, sia stato proprio Einaudi a mettere in contatto lo studioso del Rinascimento con la Principessa del Piemonte Maria José, con cui aveva stretto amicizia negli anni in Svizzera.⁴⁷ Sempre nel suo diario si legge in proposito un interessante frammento datato giovedì 7 settembre 1944: "La Principessa vorrebbe andare a Roma. Pensava anche a Sarre. Ma sarebbe esibizionismo. [...] È contenta di Anagnine; che le insegna il russo come non altre lingue".⁴⁸ Secondo questa testimonianza, Anan'in fu dunque insegnante di lingua russa di Maria José di Savoia in quel torno di tempo che seguì il suo – presumibilmente primo – incontro con Einaudi nell'aprile 1944. Ma è una lettera del 15 settembre 1944 di Ivetta a rivelare la conoscenza del marito con la consorte dell'erede al trono italiano, indicata con il titolo di "Pr[incipessa]", alla quale dà gratuitamente lezioni:

Mio marito va dalla Pr[incipessa] dalle 5 fino alle 8. Ieri ed altre volte anche era tornato alle 10 ³/₄. – Poi ultimamente invita anche me per 2 ore la mattina. Essa fa grandissimo successo. Noi le vogliamo molto bene [...] La Pr[incipessa] è stata da noi con una zia sua. E tutte e due mi hanno detto che volevano per mio marito una stanza migliore, più chiara.⁴⁹

⁴⁴ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta 2, Anagnine Eugenio, lettera del 17 giugno 1944 e Anagnine Yvette, lettera del 15 settembre 1944. Sulle gravi condizioni di salute si vedano anche le lettere senza data di Ivetta e quelle di Evgenij datate 1940, indirizzate a Giovanni Papini. FPC, AP, fascicolo Anagnine, Eugenio.

⁴⁵ Ricordiamo che Anan'in fu in corrispondenza con molte personalità italiane, tra cui Piero Gobetti (1924-1925), Ernesto Codignola (1935-1965), Giovanni Papini (1936-1940), Eugenio Garin (1936), Giovanni Gentile (1937), Gioacchino Volpe (1940), Emilio Cecchi (1954) e Luigi Salvatorelli (1958-1961). Cf. M. Sabbatini, *Evgenij Anan'in i P'ero Gobetti: pis'ma o Rossii (1924-1925) in "Bezpokojnye Muzy": K istorii russko-ital'janskich otnoženij XVIII-XX vv.* Sost. A. d'Amelia, Salerno, Europa Orientalis, 2011, t. II, pp. 343-359; Archivio Ernesto e Maria Codignola, fascicolo Anagnine Eugenio; FPC, AP, fascicolo Anagnine, Eugenio; Pisa, Scuola Normale Superiore, Archivio Garin, Carteggio, lettera del 25 dicembre 1936, GT A532, 001; Fondazione Giovanni Gentile, Fondo Giovanni Gentile, Serie I. Corrispondenza, sottoserie 2: lettere inviate a Gentile, Corrispondenti, A, busta 4, Anagnine, Eugenio; Biblioteca Comunale Antonio Baldini di Santarcangelo di Romagna, Fondo Gioacchino Volpe, fascicolo Anagnina Eugenio [sic!]; Archivio Contemporaneo Gabinetto Vieusseux, Fondo Emilio Cecchi, biglietto del 24 aprile 1954, EC. I. 267.1; Fondazione Luigi Salvatorelli, Fondo Luigi Salvatorelli, fasc. Anagnino Eugenio [sic!]. Per un elenco di altri corrispondenti italiani rimandiamo alla scheda "Archivio di Evgenij Anan'in" (custodito presso il Centro di studi Vjačeslav Ivanov di Roma), presente sul sito www.russinitalia.it e curata da Marco Sabbatini.

⁴⁶ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta 2, Anagnine Eugenio, lettera del 20 ottobre 1943.

⁴⁷ Cf. G. Limiti, *Il presidente professore: Luigi Einaudi al Quirinale*, cit., p. 38.

⁴⁸ L. Einaudi, *Diario dell'esilio 1943-1944*, cit., p. 180.

⁴⁹ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Anagnine Yvette, Lettera del 15 settembre 1944.

Qualche anno più tardi, nel 1948, una volta tornato in Italia e più precisamente a Roma, Anan'in si rivolge a Einaudi, diventato in quello stesso anno presidente della Repubblica, comunicandogli la "terribile disgrazia" che lo aveva colpito ovvero la morte della consorte: "mia moglie, che Ella e pure la Sua Signora l'hanno conosciute [sic!] a Ginevra, ha cessato di vivere dopo una lunga e penosa malattia".⁵⁰ Qualche riga più avanti lo studioso russo lamenta di aver contattato ripetute volte il presidente tramite il suo segretario personale Antonio D'Aroma senza aver mai ricevuto risposta; si trova quindi a chiedergli nuovamente un appuntamento sperando di poterlo incontrare fra il 14 e il 16 marzo.⁵¹ Non c'è notizia, al momento, di ulteriori rapporti fra il presidente e Anan'in che, com'è noto, negli anni '50 è lettore all'Università Ca' Foscari e autore di un'ampia storia della letteratura russa e di diversi contributi di carattere storico e medievistico.⁵²

Per quanto riguarda Ivetta, sette sono le lettere che la moglie di Anan'in scrive a Einaudi fra luglio 1944 e aprile 1946, cioè fra gli ultimi mesi dell'esilio (Einaudi rientra in patria nel dicembre 1944) e l'attività di governatore della Banca d'Italia.⁵³ Il tono delle missive mostra una forte preoccupazione per la salute del marito e per la loro situazione finanziaria (lo stesso tono Ivetta terrà anche con Papini e Codignola), una preoccupazione che la porta senza reticenze a chiedere l'intervento di Einaudi per pubblicare la versione italiana di *Le drâme de Leopardi*, uscito nel 1941.⁵⁴ Ivetta segue infatti da vicino la fortuna delle ricerche del marito, si meraviglia e s'indispettisce quando scopre che in una sua intervista Einaudi non lo ha citato:

Ill[ustriss]mo Senatore, ecco ho sotto gli occhi il di Lei discorso alla Radio. I letterati ginevrini loro stessi: Ziegler⁵⁵ e Fournet⁵⁶ son stupiti di non veder nominato da Ella mio marito. Hanno forse loro fatto in Svizzera per l'Italia più di Anagnine? E quando?

Ella che ama la giustizia deve segnalare ora ciò che ha fatto: scritto, appena caduto il fascismo perché lo sappiano in Italia. [...] Le farà onore Senatore di rendere giustizia al merito.

Mio marito non ci bada, ma io sono colpita, per dir la verità –, che Ella lo abbia così disprezzato.⁵⁷

⁵⁰ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Anagnine Eugenio, Lettera del 7 marzo 1948.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² E. Anagnine, *Il concetto di Rinascita attraverso il Medio Evo. V-X sec.*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1958; E. Anagnine, *Storia della Russia moderna*, Roma, Studium, 1951; E. Anagnine, *La letteratura russa dalla fine del XIX secolo al 1930*, Roma, Studium, 1954. Cf. anche S. Gardzonio, *Evgenij Anan'in – russkij revoljucioner i issledovatel' ital'janskoj kul'tury* in *Res Philologica. Filologičeskie issledovanija. Sbornik statej v pamjati Ak. G. V. Stepanova*, SPb 2000, pp. 73-81.

⁵³ Nell'aprile 1946 Einaudi ricopre l'incarico di governatore della Banca d'Italia affidatogli nel dicembre 1944 e ufficializzato il 15 gennaio 1945. Dopo poco sarebbe stato nominato membro dell'Assemblea Costituente. Cf. R. Faucci, *Luigi Einaudi*, cit., pp. 340, 356-361.

⁵⁴ E. Anagnine, *Le drâme de Leopardi*, Rome-Paris, Scuola Tip. Italo-Orientale, 1941.

⁵⁵ Scrittore e poeta svizzero, Henry de Ziegler (1885-1950 circa) è stato docente di letteratura italiana, specialista di Petrarca, all'Università di Ginevra, poi rettore del medesimo ateneo.

⁵⁶ Charles Fournet (1899-1979) fu studioso di Alphonse de Lamartine, cui dedicò numerose monografie.

Ivetta è stata dunque una donna molto attiva che si è adoperata in prima persona perché gli “anni di fatica” del consorte, come ebbe a definirli in una lettera a Papini, potessero terminare con la pubblicazione dei suoi lavori.

I documenti riguardanti i coniugi Anan'in confermano dunque le gravi condizioni finanziarie in cui versava la famiglia anche dopo il trasferimento a Ginevra, dove Evgenij è stato docente universitario, e contemporaneamente attestano quelle difficoltà editoriali che sembrarono acutizzarsi nel tempo e che tanto amareggiarono Anan'in e ancor di più la moglie.

Eva Kühn Amendola

I materiali presenti nel fascicolo di Eva Kühn Amendola comprendono sei documenti: tre lettere dattiloscritte con annotazioni autografe, un biglietto autografo e un biglietto da visita in bianco della moglie del leader politico indirizzato a Einaudi, nonché una lettera dattiloscritta di quest'ultimo datata 8 febbraio 1954. La corrispondenza copre il periodo compreso tra dicembre 1952 e gennaio 1960.

Come rivela il presidente nella lettera dell'8 febbraio 1954, il motivo che dà inizio alla corrispondenza è l'uscita del secondo volume delle opere di Giovanni Amendola, con evidente riferimento – anche se non esplicitato – a *Etica e biografia* (1953),⁵⁸ giunto a Einaudi tramite il giornalista e scrittore Mario Vinciguerra (1887-1972).⁵⁹ Il carteggio prosegue con le lettere di Eva Kühn Amendola che comunicano la preparazione del suo *Vita di Giovanni Amendola* (uscito nel 1960 con una seconda edizione l'anno successivo), nel quale Kühn si dichiara intenzionata a pubblicare le missive di Einaudi indirizzate al defunto marito.⁶⁰ Oltre alle questioni legate alla biografia di Amendola e ai materiali preparatori del volume, in una lettera del 31 gennaio 1958 Kühn informa Einaudi delle difficoltà di pubblicare la sua traduzione dei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij, un problema che le stava particolarmente a cuore:

ho rotto coll'ambiente comunista; i comunisti italiani boicottano Dostoevskij e perciò boicottano anche me;⁶¹ purtroppo anche gli editori anticomunisti mi boicottano come madre di

⁵⁷ FLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Anagnine Yvette, s.d. La lettera è senza data ma nel testo si ricorda che l'Associazione Italo-Svizzera, fondata nel 1945, è attiva da un anno. È legittimo supporre dunque che la lettera sia stata scritta nel 1946.

⁵⁸ G. Amendola, *Etica e Biografia*, Milano-Napoli, R. Ricciardi Editore, 1953², che uscì con introduzione di Mario Vinciguerra. Una prima edizione dell'opera aveva visto la luce nel 1915. Il primo volume della raccolta degli scritti di Amendola uscì invece nel 1951 con il titolo *La Nuova Democrazia* sempre per i tipi di Riccardo Ricciardi Editore.

⁵⁹ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Amendola Kuhn Eva, Lettera di Luigi Einaudi dell'8 febbraio 1954.

⁶⁰ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Amendola Kuhn Eva, Lettere del 31 gennaio, 20 febbraio e 19 giugno 1958. Nel volume *Vita con Giovanni Amendola. Epistolario 1903-1926* compare in realtà solo una lettera di Einaudi datata 11 luglio 1915. E. Kühn Amendola, *Vita con Giovanni Amendola. Epistolario 1903-1926*, Firenze, Parenti, 1960, p. 389. Per lo stesso motivo Kühn Amendola aveva scritto a Prezzolini nell'aprile 1957. Archivio Prezzolini-Biblioteca Cantonale Lugano, fondo Giuseppe Prezzolini, fascicolo Amendola Kuhn, Eva, Lettera del 1° aprile 1957, a cui seguì la risposta di Prezzolini il 26 aprile dello stesso anno.

⁶¹ Una frase simile è ripetuta in un'altra lettera a Einaudi del 20 febbraio 1958: “Sono molto isolata; i comunisti mi boicottano, perché amo Dostoevskij e gli anti-comunisti mi credono comunista e

due deputati comunisti. Quando era vivo mio marito, trovavo sempre con facilità un gentile editore per ogni mio lavoro – ora tengo pronto copiato a macchina (m’ha costata la dattilografa 100.000 l.) la mia versione dei “Fratelli Karamasov” di Dostoevskij, la casa editrice Bocca li aveva già nel 1956 nella tipografia di Scarfoglio dopo avermi pubblicato la ristampa, ampliata di brani dalla biografia di Dostoevskij, del mio volumetto “Pensieri”;⁶² ho dovuto ritirare il mio voluminoso manoscritto, a causa della crisi finanziaria della Fratelli Bocca Editori.⁶³

La versione di Eva Kühn del romanzo dostoevskiano non fu mai data alle stampe, nonostante nel 1915 la traduttrice ne avesse già volto in italiano alcuni brani confluiti in un volume dal titolo *I ragazzi*,⁶⁴ e nonostante anche più tardi, nel 1961, sia stato dato l’annuncio di un’imminente pubblicazione presso Editori Riuniti.⁶⁵

Nelle stessa missiva a Einaudi del gennaio 1958 si fa insistente un’ulteriore richiesta di Eva Kühn al presidente che riguarda il suo *Ottimismo di Arturo Schopenhauer*,⁶⁶ per il quale chiede a Einaudi di intercedere presso il figlio editore:

avevo consegnato questo lavoro [*Ottimismo di Arturo Schopenhauer - G.L.*] poi a Suo figlio, il quale me lo aveva chiesto nel 1942; il lavoro mi fu restituito dalla Signora Einaudi, nella assenza del marito. [...] Perché Suo figlio si rifiuta a pubblicare il mio non voluminoso lavoro su A. Schopenhauer? L’ha voluto pubblicare Leo Longanesi, ma i suoi successori m’hanno respinto il mio manoscritto con la scusa poco convincente che “il mio lavoro non si adatta alle loro collezioni”.⁶⁷

E rincara la dose nella lettera del 19 aprile 1958, quando fa riferimento alla sua traduzione di Schopenhauer, *La quadruplicata radice del principio di ragion sufficiente*, uscita nel 1912 per la collana “Cultura dell’Anima” dell’editore Carabba (che la ripubblica più volte negli anni successivi) e per la quale aveva chiesto all’editore Einaudi una ristampa:

mi boicottano, perché sono madre di due deputati comunisti”. AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Amendola Kuhn Eva, Lettera del 20 febbraio 1958.

⁶² F. Dostoevskij, *Pensieri*, scelti e tradotti da Eva Amendola, Roma, Bocca, 1956. Il volume era uscito nel 1919 per Carabba e poi era stato ristampato nel 1928.

⁶³ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Amendola Kuhn Eva, Lettera del 31 gennaio 1958. Su Eva Kühn e la sua attività di traduttrice cf. S. Gardzonio, B. Sul’passo, *Oskolki russkoj Italii*, cit., pp. 40-42; M. Serri, *La futurista. Eva Kuhn Amendola*, in *Donne nella Grande Guerra*, Bologna, Il Mulino, 2014, pp. 149-173 e la scheda sul sito www.russinitalia.it.

⁶⁴ F. Dostoevskij, *I ragazzi*, tradotto da Eva Kuhn Amendola, Milano, Studio editoriale lombardo, 1915. Si tratta della traduzione di una parte dei *Fratelli Karamazov*. Il volume fu ripubblicato nel 1922 e nel 1929 con l’editore Facchi di Milano.

⁶⁵ È annunciata nella terza di copertina della seconda edizione di *Vita con Giovanni Amendola. Epistolario 1903-1926* (1961).

⁶⁶ Nel 1907 a Zurigo Eva Kühn tenne una relazione dallo stesso titolo in una riunione della società teosofica. Cf. la scheda di Eva Kühn Amendola sul sito www.russinitalia.it. Lo studio, con il nuovo titolo *L’ottimismo trascendentale di Arturo Schopenhauer*, venne poi pubblicato in “Coenobium. Rivista internazionale di liberi studi” nel 1907 ed ebbe una seconda ristampa in A. Schopenhauer, *Introduzione alla filosofia e scritti vari*, traduzione di Eva Kuhn Amendola, introduzione e note di Francesco Cafaro, Torino, Paravia, 1960, pp. 187-200.

⁶⁷ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Amendola Kuhn Eva, Lettera del 31 gennaio 58.

Non capisco, perché Suo figlio mi boicotta [...] Non chiedo neanche compenso, benché mi trovi in condizioni finanziarie non facili dovendo vivere con 40.000 al mese".⁶⁸

L'auspicio di Kühn non si realizzò e la sua versione di *La quadruplicata radice del principio di ragion sufficiente* non entrò mai a far parte del catalogo Einaudi. Per la casa editrice torinese invece pubblicherà *L'adolescente* nel 1957 (già tradotto nel 1943 per Frassinelli insieme a Ferruccio Tosti), che uscì con la prefazione di Angelo Maria Ripellino (ristampato nel 1970 e nel 1976) e che andò ad aggiungersi alle sue numerose precedenti traduzioni di testi dostoevskiani.

Le lettere degli esuli russi a Einaudi su cui si basa la nostra ricostruzione sono certo solo un piccolo tassello dell'intero mosaico della storia dell'emigrazione. Esse dimostrano anzitutto la consapevolezza e la necessità di questi intellettuali *émigré* – qualunque fossero i loro campi di attività e gli interessi di ricerca – di costruire canali di diffusione della propria produzione intellettuale in Italia e, in alcuni casi, anche all'estero. Il tentativo costante di intessere e mantenere vivo uno scambio epistolare con figure in vista della cultura e della società italiana rappresenta un capitolo importante della storia della cultura nazionale, che ancora oggi ha zone d'ombra su cui vale la pena far luce. I carteggi, quelli editi e quelli ancora sparsi negli archivi, rimangono una fonte insostituibile e un terreno d'indagine fecondo e privilegiato.



Eva Amendola Kuhn con il marito Giovanni e i primi due figli Giorgio e Ada

⁶⁸ AFLE, ALE, Serie II, Corrispondenza, busta n. 2, Amendola Kuhn Eva, Lettera del 19 giugno 1958. La traduzione di Eva Kuhn sarà ripubblicata nel 1959 dall'editore Boringheri di Torino.

